PATTO EDUCATIVO SCUOLA-FAMIGLIA

Sezioni ad indirizzo montessoriano

Scuola secondaria di primo grado "Aldo Moro" di Urgnano

«Il costruttore non può dunque essere né la madre, né l'insegnante: essi non sono gli architetti, ma possono solo aiutare l'opera di creazione che procede dal bambino stesso. Aiutare, questo dovrebbe essere il loro compito e il loro scopo».

Maria Montessori, La mente del bambino

La Costituzione Italiana all'art.30 stabilisce la responsabilità di ogni famiglia nell'educare ed istruire i propri figli: *"È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio. Nei casi di incapacità dei genitori, la legge provvede a che siano assolti i loro compiti."*; la condivisione con la scuola, in quanto seconda agenzia educativa di riferimento, risulta indispensabile per la realizzazione di questo principio.

Per le famiglie che hanno scelto l'iscrizione delle proprie figlie e dei propri figli in una sezione ad indirizzo montessoriano, il patto educativo scuola-famiglia è lo strumento che permette di esplicitare i principi imprescindibili, pedagogici e didattici, del metodo.

La continuità educativa tra scuola e famiglia rappresenta per gli adolescenti una grande opportunità di crescita e di apprendimento coerente e per gli adulti il punto di partenza verso la costruzione di una vera comunità educante. Alunni/e che arrivano alla scuola secondaria hanno bisogno di sperimentare una crescente autonomia, facendo esperienze di vita sociale, allacciando legami con i pari e con le realtà territoriali.

Il patto educativo montessoriano della scuola secondaria definisce i principi fondamentali d'indirizzo anche con l'aiuto delle parole di Maria Montessori, e ne esemplifica la loro attuazione in situazioni scolastiche e domestiche in una descrizione non esaustiva, ma sufficientemente completa per poter essere di supporto e di guida per i docenti e per le famiglie. Il confronto scuola-famiglia permetterà nel corso degli anni l'arricchimento di questo documento e la sua declinazione negli ambienti di vita dei ragazzi/e.

1. IL NEONATO SOCIALE

«*L'adolescenza è caratterizzata da uno stato di attesa, da una preferenza per i lavori creativi e da un bisogno di rafforzare la fiducia in se stessi [...]. È proprio in quest'*epoca*, durante questo periodo sensitivo, che dovrebbero svilupparsi i sentimenti di giustizia e di dignità personale, cioè i caratteri più nobili che dovrebbero preparare l'uomo a diventare un essere sociale. La trasformazione è considerevole. Si è chiamata quest'epoca rinascita; si nasce davvero per la seconda volta. È quindi una nascita a un'altra vita. L'individuo ridiventa un neonato sociale».*

Maria Montessori, Dall'infanzia all'adolescenza

Per Maria Montessori alle diverse personalità del soggetto devono corrispondere Piani di educazione in successione. Questi sono quattro - scuola dell'infanzia, scuola elementare, scuola secondaria e Università – e si riferiscono ai quattro Piani di sviluppo (Infanzia, Fanciullezza, Adolescenza, Età adulta). Ogni periodo è caratterizzato da *rinascite* del soggetto, che è diverso ad ogni tappa. Dai dodici ai diciotto anni è il periodo dell'adolescenza: questo è quello che riguarda alunni/e che fanno il loro ingresso alla scuola secondaria di primo grado. Durante la fanciullezza si verificano il passaggio dal piano sensoriale a quello astratto e l'evoluzione verso la sfera intellettuale e morale, per cui diventa importante fornire cultura e allargare le esperienze sociali; ma è soprattutto nel terzo piano, quello che riguarda la scuola secondaria, che l'adolescente diventa uomo, cioè membro della società. Da un punto di vista psicologico c'è una transizione dalla mentalità del bambino che vive in famiglia a quella dell'uomo che vive nella società.

Per questo, nel pensiero montessoriano, gli adolescenti sono chiamati *neonati sociali*, soggetti dotati di individualità, energia e creatività indispensabili per la costruzione dell'uomo e della sua coscienza sociale.

Trasformati nel fisico (debole e impacciato), nella psiche e nell'intelligenza (disorientate e confuse), e caratterizzati da un fortissimo desiderio di esplorare, conoscere se stessi e il mondo circostante, i neonati sociali si sviluppano in rapporto con gli altri e attraverso esperienze di vita sociale.

La scuola secondaria di primo grado è occasione privilegiata per gli adolescenti

di sperimentare un ambiente di apprendimento capace di prepararli alla vita, mediante le più diverse opportunità formative.

Si tratta di crescere persone fornite di una maggiore forza di adattabilità alle circostanze che dipende da una preparazione tecnica e culturale, ma anche da altre capacità personali. Non è più sufficiente la conoscenza disciplinare e diventa imprescindibile la capacità di orientarsi in questo ambiente sociale che è così complesso e al tempo stesso così interessante. Bisogna quindi prendere in considerazione l'individualità – e il modo migliore per svilupparla – e l'osservazione dei bisogni che provengono dall'ambiente sociale.

L'adolescenza è l'età critica, quella dei dubbi e delle esitazioni, delle emozioni violente, dello scoraggiamento, che influenzano le capacità intellettuali: non si tratta di mancanza di volontà, ma di uno dei caratteri psicologici di questa età.

Il successo sta nella fiducia in se stessi, nel riconoscimento della propria utilità e nella consapevolezza di poter aiutare l'umanità.

2. ESPERIENZE DI VITA SOCIALE

«Un impulso profondo nell'anima dell'uomo è quello di associarsi con altri uomini. L'uomo viene al mondo e si sviluppa non come individuo, ma come membro di un gruppo. L'uomo lavora molto intensamente, non per se stesso, ma per l'intero universo, al servizio degli altri uomini. Tutti gli uomini lavorano continuamente per gli altri. Dobbiamo prendere coscienza del fatto che viviamo perché altri esseri umani ci permettono di vivere».

Maria Montessori, Lezioni dall'India

Dopo i dodici anni, si tratta di sviluppare nell'adolescente l'ammirazione e la comprensione del lavoro e della vita dell'uomo, impegnandolo in lavori sociali per sviluppare la solidarietà umana.

L'educazione deve essere ampia e completa perché il soggetto ha bisogno sia di coraggio, di un carattere forte, di un ingegno vivace che di principi etici, i quali vengono rafforzati dall'esercizio morale, e di capacità pratiche per fronteggiare le difficoltà della vita. L'educazione alla scuola secondaria deve essere più dinamica in modo da favorire una coscienza più chiara della realtà sociale.

Acquista grande importanza il "lavoro": ogni adolescente deve comprendere che è così nobile da rendere indegno il vivere senza lavorare.

Per questo il nostro indirizzo ha messo a punto l'esperienza di vita sociale dell' *Impresability: la sfida di fare per il bene di tutti e tutte.* Alunni/e delle classi sono divisi in gruppi eterogenei per età sulla base delle loro scelte e ogni impresability è coordinata da due docenti.

Ogni *Impresability* ha una ricaduta sociale nel campo di sua pertinenza - musicale, scientifico, culturale, culinario, artigianale ecc.– e si misura anche con la creazione e costruzione di prodotti condivisi all'interno della realtà scolastica ed extrascolastica. Le imprese possono inoltre mettersi a servizio l'una dell'altra collaborando per realizzare progetti comuni.

È nelle *Impresability* che alunni/e danno il meglio di loro, perché possono mettere in campo competenze imprenditoriali, relazionali, gestionali in cui i più "grandi "si prendono cura dei più "piccoli"; gli uni delle fragilità degli altri.

Non solo nelle *Impresability* sono previste attività per gruppi eterogenei: le diverse discipline possono prevedere momenti di condivisione e lavoro a classi aperte verticali (fra classi prime, seconde e terze) in cui alunni/e lavorano con obiettivi disciplinari specifici e/o condividono quanto appreso o elaborato nei propri percorsi in classe (presentazioni a classe intera, laboratori, approfondimenti, potenziamenti e recuperi…).

In questo contesto si inserisce anche il tutoraggio fra pari che consente a ciascuno di mettere al servizio degli altri le proprie competenze in vari ambiti, disciplinari e non, nei diversi momenti destrutturati previsti dall'orario (lavoro libero, classi aperte…). Questo tipo di attività da un lato favorisce l'apprendimento di chi ha bisogno di supporto in un particolare ambito e dall'altro rafforza le competenze sociali e civiche di chi offre il proprio aiuto, contribuendo a creare un clima di accoglienza, condivisione e apprendimento co-costruito.

La centralità della collaborazione non si gioca solo all'interno della scuola, ma anche con l'esterno, attraverso una rete di associazioni e istituzioni con l'obiettivo sia di offrire maggiori occasioni di esperienze di vita sociale ad alunni/e, sia di contribuire in modo attivo al benessere del territorio. In questa visione si sono ad esempio costruiti progetti con la Polisportiva, il Comune, RSA Ospitale Magri, l'APU (Associazione Promo Urgnano), l'Associazione Sbandieratori e Musici dell'Urna di Urgnano, gli Istituti superiori della provincia e la Casa Circondariale

di Bergamo.

3. AMBIENTE PREPARATO PER IL NEONATO SOCIALE

«La prima riforma dell'educazione deve consistere nell'offrire ai ragazzi un ambiente più vasto, attività più varie e possibilità di lavorare in cooperazione».

Maria Montessori, Dall'infanzia all'adolescenza

Il senso dell'ordine e il rispetto degli ambienti e dei materiali restano fondamentali per favorire il benessere e l'apprendimento degli adolescenti.

La struttura e l'organizzazione degli spazi devono garantire il movimento e la libertà. Per questo motivo non sono previste le cattedre e i banchi sono disposti a isole, per consentire il lavoro cooperativo; inoltre ci sono spazi comuni al di fuori delle aule a disposizione di tutti/e.

In tal senso, per rispondere ai loro bisogni, l'ambiente deve permettere di:

- assumere degli incarichi per la cura e il riordino degli spazi scolastici rendendo alunni/e responsabili dei luoghi che vivono e che appartengono a tutta la comunità scolastica;
- muoversi e abitare lo spazio, anche quello comune al di fuori della singola aula, nel rispetto delle regole che permettono la convivenza all'interno della scuola in modo consapevole e responsabile;
- utilizzare e costruire materiali orientati all'apprendimento attivo e per scoperta e all'autocorrezione dell'errore.

E' importante poi ricordare che alla scuola secondaria di primo grado l'ambiente preparato non è solo quello della scuola, ma è soprattutto l'insieme delle occasioni in cui si fa esperienza di vita sociale; in questo senso è fondamentale esperire la pedagogia del luogo, con progetti che favoriscano la conoscenza del proprio territorio e permettano di viverlo attraverso il contributo attivo di ognuno/a.

4. AUTOEDUCAZIONE E LIBERA SCELTA

«Il più grande segno di successo per un insegnante è poter dire: i bambini stanno lavorando come se io non esistessi».

Maria Montessori, La mente assorbente

L’adulto si impegna a creare le condizioni ambientali ed esperienziali affinché l’adolescente possa apprendere e crescere con i propri tempi e in autonomia, supportato dall’esempio concreto e coerente dell’adulto.

Per realizzare questo obiettivo, ogni giorno è prevista un’ora di lavoro libero, in cui alunni/e possono scegliere le attività da svolgere in funzione delle proprie scadenze o di eventuali esigenze di recupero, consolidamento e approfondimento delle varie discipline. La classe viene supervisionata da un docente o più docenti che intervengono per fornire le migliori strategie per gestire questo tempo.

L’obiettivo del lavoro libero è di portare tutti a sviluppare un senso di responsabilità che matura nel corso degli anni ed è personale per ciascuno, oltre a una capacità di organizzazione efficace.

A tal fine il docente:

- Offre strumenti per organizzare tempo e attività a scuola e a casa, sostenendo l’adolescente anche nei compiti più complessi senza sostituirsi a lui/lei.
- Favorisce l’autonomia nelle attività quotidiane e l’assunzione di piccole responsabilità, valorizzando l’errore come occasione di crescita.
- Mostra il corretto uso di materiali e strumenti, intervenendo solo se necessario e promuove l’autovalutazione attraverso materiali autocorrettivi.

Per rendere particolarmente efficace il lavoro libero, è molto utile lo strumento del piano di lavoro, in cui sono esplicitati in modo chiaro gli obiettivi disciplinari e in cui vengono declinati strumenti e strategie da utilizzare in libera scelta per affrontare contenuti e conoscenze e costruire competenze ad essi legate. La disciplina diviene così uno strumento per lo sviluppo della persona, anche in prospettiva orientativa ed interdisciplinare.

Attraverso la gestione del piano di lavoro e il suo monitoraggio, alunni/e vengono stimolati all’autovalutazione e alla metacognizione, per conoscere sempre più a fondo i propri punti di forza e di debolezza.

Al termine del percorso triennale, per l’esame orale, in continuità con questa visione, alunni/e sono chiamati a ipotizzare e realizzare un Progetto Personale Con Ricaduta Sociale (P.P.C.R.S.), a partire dai bisogni della comunità, dalle proprie capacità e interessi. Il colloquio orale consiste nella rendicontazione e presentazione del progetto realizzato oltre che alla narrazione di tre esperienze

significative che hanno caratterizzato il percorso triennale.

5. OSSERVAZIONE E VALUTAZIONE

«L'insegnante deve osservare se il bambino si interessa all'oggetto, come è questo interesse, per quanto tempo si protrae, ecc.., anche notando l'espressione del suo viso. Ma deve sempre fare molta attenzione a non offendere il principio di libertà».

Maria Montessori, La scoperta del bambino

La valutazione costituisce parte integrante del processo educativo e assume una funzione prevalentemente formativa, orientativa e promozionale. Valutare significa innanzitutto riconoscere e valorizzare il percorso di crescita di ciascun alunno/a, documentandone l'evoluzione negli apprendimenti, nello sviluppo personale, nelle relazioni e nell'acquisizione progressiva di autonomia e responsabilità.

La valutazione non si limita alla rilevazione dei risultati raggiunti, ma accompagna l'intero processo di apprendimento, offrendo elementi utili per comprendere come ogni alunno costruisce le proprie conoscenze, sviluppa abilità e consolida competenze. In questa prospettiva, l'errore viene considerato un'opportunità di ricerca, riflessione e miglioramento, all'interno di un contesto educativo che sostiene la motivazione intrinseca e il piacere di apprendere.

L'osservazione sistematica rappresenta il principale strumento valutativo del docente. Attraverso un'attenta presenza educativa, l'insegnante raccoglie evidenze significative relative ai processi di apprendimento, alle modalità di lavoro, alle strategie adottate da alunni/e, alle competenze sociali e ai livelli di autonomia raggiunti.

La documentazione del percorso si realizza mediante osservazioni descrittive che:

- ➢ narrano il processo di apprendimento nella sua evoluzione, evidenziando progressi, strategie utilizzate e obiettivi raggiunti;
- ➢ descrivono lo sviluppo di conoscenze, abilità e competenze attraverso indicatori discorsivi personalizzati;
- ➢ valorizzano le potenzialità individuali e individuano gli ambiti nei quali

orientare i successivi interventi educativi;

- ➢ evitano di ridurre la complessità dell'apprendimento a una semplice misurazione quantitativa, privilegiando una lettura globale della crescita della persona.

Nel corso dell'anno scolastico tali osservazioni vengono condivise regolarmente con le famiglie, affinché possano conoscere in modo approfondito il percorso del proprio figlio/a e collaborare con la scuola nella costruzione di un progetto educativo unitario. La comunicazione scuola-famiglia assume pertanto una funzione di accompagnamento e corresponsabilità, favorendo un dialogo continuo basato sulla trasparenza e sulla condivisione degli obiettivi formativi.

Coerentemente con i principi della pedagogia montessoriana, alunni/e sono protagonisti attivi anche del processo valutativo. Attraverso restituzioni descrittive e momenti di confronto con i docenti, vengono accompagnati a sviluppare una crescente consapevolezza dei propri apprendimenti, delle strategie adottate, dei punti di forza e degli aspetti sui quali continuare a lavorare.

Particolare attenzione viene dedicata allo sviluppo delle competenze metacognitive, affinché ogni alunno/a impari progressivamente a riflettere sul proprio modo di apprendere, a riconoscere i propri progressi e ad assumere un ruolo sempre più autonomo nella costruzione del proprio percorso formativo.

L'autovalutazione viene promossa attraverso strumenti e pratiche quali:

- ➢ questionari di riflessione al termine dei percorsi di lavoro;
- ➢ griglie di autovalutazione costruite in relazione agli obiettivi di apprendimento;
- ➢ colloqui individuali e consulenze periodiche con il docente;
- ➢ momenti di riflessione personale e di pianificazione degli obiettivi successivi;
- ➢ raccolta e documentazione delle esperienze più significative all'interno del proprio percorso di apprendimento.

La valutazione, intesa come processo continuo di osservazione, documentazione e riflessione condivisa, sostiene lo sviluppo dell'autonomia, del senso di responsabilità, della capacità di autovalutarsi e della motivazione ad apprendere.

6. INCLUSIONE

«Noi dobbiamo proteggere il bambino in tutte le sue manifestazioni, non importa quali siano le sue forze o i suoi apparenti limiti».

Maria Montessori, La mente del bambino

L'indirizzo Montessori rappresenta un contesto educativo privilegiato per promuovere una reale cultura dell'inclusione, nella quale ogni alunno e ogni alunna viene accolto e valorizzato nella propria unicità, nel rispetto dei tempi, degli stili e delle modalità personali di apprendimento. L'azione inclusiva non si configura come un insieme di interventi compensativi rivolti ai singoli, ma costituisce un principio strutturale che permea l'intera organizzazione della scuola e orienta tutte le scelte metodologiche e didattiche.

L'ambiente di apprendimento, progettato secondo una visione bio-psico-sociale della persona, è organizzato affinché ciascun alunno/a possa partecipare attivamente alla vita della comunità scolastica, sperimentando autonomia, responsabilità e senso di appartenenza. L'inclusione si realizza attraverso una progettazione intenzionale che coinvolge diversi livelli:

- la predisposizione di un ambiente educativo ordinato, accessibile, esteticamente curato e ricco di stimoli significativi, capace di favorire l'autonomia, la concentrazione e il benessere di ogni alunno/a;
- un impianto organizzativo flessibile, che comprende anche una distribuzione funzionale dell'orario dei docenti nelle classi, finalizzata alla compresenza educativa, all'osservazione sistematica e alla personalizzazione degli interventi;
- la progettazione di piani di lavoro disciplinari e interdisciplinari, costruiti secondo una progressione graduale che consente a ciascun alunno di procedere nel proprio percorso di crescita rispettando ritmi e livelli di sviluppo differenti;
- l'impiego dei materiali Montessori, scientificamente progettati per sostenere l'apprendimento attraverso l'esperienza diretta, la manipolazione, il controllo dell'errore e l'autocorrezione, favorendo un apprendimento attivo e consapevole;

- l’osservazione continua dell’alunno/a da parte dell’insegnante, che assume il ruolo di guida e facilitatore del processo educativo, calibrando le proposte didattiche in funzione dei bisogni emergenti e delle potenzialità individuali.

Particolare rilevanza assumono i momenti di lavoro autonomo e di libera scelta delle attività, durante i quali gli alunni sviluppano progressivamente capacità di autoregolazione, pianificazione e assunzione di responsabilità nei confronti del proprio percorso di apprendimento. In tali contesti si osservano frequentemente spontanee forme di tutoring tra pari, che rappresentano una delle espressioni più autentiche della pedagogia montessoriana. Alunni/e, infatti:

- collaborano nella risoluzione di problemi e nella realizzazione delle attività;
- condividono strategie operative e modalità di utilizzo dei materiali;
- sostengono i compagni nei momenti di difficoltà senza sostituirsi ad essi;
- apprendono il valore dell’aiuto reciproco, della cooperazione e del rispetto delle differenze;
- sperimentano relazioni positive fondate su empatia, responsabilità e valorizzazione delle competenze di ciascuno.

La presenza di gruppi di lavoro eterogenei, la libertà di movimento all’interno dell’ambiente preparato e la possibilità di scegliere attività adeguate al proprio livello di sviluppo favoriscono la costruzione di una comunità educante nella quale ciascun alunno/a può trovare il proprio spazio di crescita, sentendosi accolto, competente e partecipe.

Le attività proposte si sviluppano attraverso esperienze concrete e laboratoriali che promuovono l’apprendimento significativo, quali:

- esercizi di vita pratica per sviluppare autonomia personale, coordinazione motoria, concentrazione e senso di responsabilità;
- percorsi di educazione cosmica (P.E.C.) che favoriscono una visione unitaria della realtà, sviluppando curiosità, spirito di ricerca e consapevolezza del proprio ruolo nel mondo;
- lavori di gruppo, ricerche, esperienze di cura dell’ambiente e dei materiali, attività artistiche e manipolative che promuovono collaborazione, creatività e cittadinanza attiva.

Questo impianto pedagogico consente di realizzare, in modo naturale e non artificioso, percorsi di personalizzazione e individualizzazione dell'apprendimento, evitando interventi separativi o stigmatizzanti. Ogni alunno/a viene accompagnato nello sviluppo delle proprie potenzialità, dei talenti, degli interessi e delle inclinazioni personali attraverso un percorso educativo che valorizza il successo formativo di ciascuno, favorisce il benessere scolastico e promuove una piena partecipazione alla vita della comunità educativa.

7. COLLABORAZIONE SCUOLA FAMIGLIA

"Chi ha pratica della scuola e dei principali problemi pedagogici che la riguardano sa come venga considerato un grande principio — principio reale e quasi irrealizzabile — l'armonia degli intenti educativi tra la famiglia e la scuola. […] È la prima volta dunque che si vede la possibilità pratica di realizzare il tanto celebrato principio pedagogico."

Maria Montessori, Discorso inaugurale del 6 gennaio 1907 - Casa dei Bambini di San Lorenzo

La comunità educante della scuola secondaria di I grado a indirizzo Montessori riconosce nell'adolescente una persona in continua evoluzione, portatrice di potenzialità, interessi, talenti e bisogni educativi che richiedono ascolto, rispetto e accompagnamento consapevole. In questa prospettiva, la crescita personale e gli apprendimenti si sviluppano all'interno di una rete di relazioni fondate sulla fiducia reciproca, sulla collaborazione e sulla condivisione di responsabilità tra scuola, famiglia e alunno/a.

In coerenza con i principi montessoriani, scuola e famiglia condividono un patto educativo fondato sul dialogo continuo, sul rispetto dei reciproci ruoli e sulla corresponsabilità nel sostenere il percorso di crescita dell'adolescente.

Gli adulti educanti si impegnano a:

- coltivare relazioni improntate all'ascolto reciproco, alla fiducia e al rispetto delle diverse competenze educative;
- verificare periodicamente e consolidare il patto educativo attraverso il confronto costruttivo e la condivisione degli obiettivi formativi;

- partecipare a momenti di formazione, riflessione pedagogica e aggiornamento, nella consapevolezza che la crescita degli adulti sostiene quella degli adolescenti;
- affrontare eventuali criticità con spirito collaborativo, valorizzando il confronto e la ricerca condivisa di soluzioni coerenti con i principi della pedagogia Montessori e con il benessere dell'alunno.

Le famiglie si impegnano a:

- condividere il progetto educativo della scuola, riconoscendone i principi pedagogici e collaborando alla loro realizzazione;
- seguire con continuità il percorso di crescita e di apprendimento del proprio figlio/a, prendendo visione delle osservazioni e delle restituzioni predisposte dai docenti;
- comunicare alla scuola eventuali cambiamenti significativi del contesto familiare o personale che possano influire sul benessere, sulle relazioni o sugli apprendimenti dell'alunno/a;
- mantenere un dialogo costante con i docenti attraverso colloqui, incontri e gli strumenti di comunicazione previsti dall'Istituto;
- sostenere progressivamente l'autonomia, il senso di responsabilità e la capacità di organizzazione del proprio figlio/a, in coerenza con il percorso educativo proposto dalla scuola.

I docenti si impegnano a:

- osservare sistematicamente il percorso di crescita, di apprendimento e di sviluppo sociale di ciascun alunno/a, utilizzando l'osservazione quale principale strumento pedagogico;
- restituire alle famiglie osservazioni puntuali, documentate e orientate a valorizzare i progressi, le potenzialità e gli aspetti sui quali continuare a lavorare;
- comunicare con tempestività eventuali situazioni di difficoltà, cambiamenti significativi o bisogni emergenti, costruendo insieme alle famiglie strategie educative condivise;
- offrire momenti periodici di confronto con alunni/e e famiglie, favorendo un

dialogo aperto e costruttivo;

- ➢ progettare percorsi personalizzati e individualizzati sulla base delle osservazioni pedagogiche e dei bisogni formativi di ciascun alunno/a;
- ➢ predisporre un ambiente di apprendimento inclusivo, capace di promuovere autonomia, responsabilità, collaborazione e motivazione intrinseca;
- ➢ proporre esperienze autentiche di vita sociale, di cittadinanza attiva e di collaborazione con il territorio, valorizzando la *pedagogia del luogo* come occasione di apprendimento significativo e di partecipazione alla comunità.

L'alunno o l'alunna si impegna a:

- ➢ partecipare con interesse e responsabilità alle attività scolastiche, contribuendo attivamente alla vita della comunità;
- ➢ esercitare progressivamente la propria autonomia nella gestione del lavoro, del tempo e dei materiali;
- ➢ avere cura dell'ambiente scolastico, dei materiali comuni e personali, riconoscendoli come beni condivisi della comunità;
- ➢ frequentare con regolarità le lezioni e rispettare gli orari e gli impegni concordati;
- ➢ presentarsi a scuola con gli strumenti e i materiali necessari per svolgere le attività previste;
- ➢ collaborare con compagni e adulti attraverso atteggiamenti improntati al rispetto, all'ascolto, alla disponibilità e alla cooperazione;
- ➢ rispettare le consegne e le scadenze concordate;
- ➢ contribuire alla costruzione di un clima sereno, inclusivo e rispettoso delle differenze, riconoscendo il valore di ogni persona all'interno della comunità scolastica.

La corresponsabilità educativa si realizza pertanto attraverso l'impegno condiviso di tutte le componenti della comunità scolastica.